

Borsa
+0,20
Indice
Mib 1071
(+7,1 dal
4-1-1988)



Lira
È rimasta
invariata
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Stabile
sui mercati
valutari
(in Italia
1235,32 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Pronto il piano Reviglio
Consegnato a Ferruzzi
è all'esame
del presidente Giacco

Forse 8.000 esuberi
Una ristrutturazione
monca senza
Himont e Erbamont

Eni-Montedison, il polo dimezzato

**La Fiat
estende
la presenza
al Sud**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Un operaio su cinque che lavora in provincia di Napoli nell'industria meccanica è alle dipendenze della Fiat. A Pomigliano d'Arco entro l'anno prossimo si raggiungerà la fatidica meta delle mille vetture al giorno, ma già oggi dalle linee di montaggio ne escono 840. Per la precisione: 500 Alfa 33 e 340 Fiat. È accaduto dunque. Cesare Annibaldi per i successi industriali colossali nel Mezzogiorno d'Italia dal colosso torinese. Grazie anche agli stabilimenti di Casinò e di Termoli, le punte di diamante dell'innovazione tecnologica, il 1989 sarà un anno storico per l'industria dell'automobile: infatti il 35-40 per cento della produzione nazionale sarà concentrato a sud di Roma. Qualche speranza in più anche per i 2.800 esattissimi dell'Alfa-Lancia: rientreranno tutti alla data stabilita. Il 1991, forse persino con qualche mese d'anticipo.

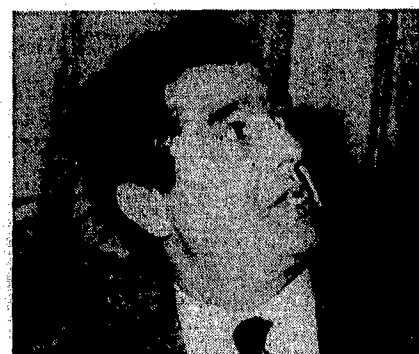
«Il vicepresidente lo ha definito il settimanale scrivendo che ad Annibaldi toccherà amministrare gli interessi di casa Agnelli nelle province meridionali: 49.259 dipendenti, 29 impianti produttivi, settori diversificati che spaziano dai trasporti alle telecomunicazioni alla grande distribuzione commerciale. Ma a smorzare il sorriso del responsabile delle relazioni esterne della Fiat c'è lo spinoso caso dell'operazione Campi Flegrei». A distanza di un anno e più dall'annuncio di un'intesa tra la Fiat e le Partecipazioni statali (Iri, Eni ed Enim) per la valorizzazione turistica di un'area di grande fama archeologica e paesaggistica, il progetto è in una fase di stallo totale. «Non siamo ancora al fallimento dell'iniziativa - ha ammesso a denti stretti Cesare Annibaldi - in quanto stiamo lavorando per superare gli ostacoli. Ci sono delle differenze con i partners ma è inutile accentuarle rendendole di pubblico dominio».

La giornata napoletana del signor Fiat è iniziata di buon mattino con un incontro in Municipio col sindaco Pietro Lezzi, è proseguita con una conferenza stampa, si è conclusa in serata con un convegno («Contributo Fiat allo sviluppo industriale del Mezzogiorno e di Napoli») organizzato dal presidente della Camera di commercio Francesco Magliano. Non c'è stato invece alcun contatto con il presidente della giunta regionale Antonio Pantini, la mente del progetto di intervento nei Campi Flegrei. Era stato annunciato con gran clamore l'interesse della Fiat, dell'Instit (Iri), della Snamprogetti (Eni) e dell'Enim per quel vasto tratto della costa partenopea che da Bagnoli, attraverso Pozzuoli, arriva fino a Capo Miseno. Alberghi, porto turistico e cittadella delle scienze i punti di forza del progetto. «Ma - ha detto Annibaldi - da parte della Regione non ci sono ancora delibere o atti formali di qualsiasi natura. Il protocollo d'intesa tra i quattro partners non è stato ancora firmato. I tempi? Speriamo di chiudere al più presto possibile».

Accordo chimico, trattativa al via. Il presidente dell'Enichem Necci ha inviato all'Eni e al gruppo Ferruzzi la sua proposta industriale. Gardini l'apprezza ma sospende il giudizio. Ancora non ci sono le condizioni per concludere così delega il suo vicepresidente americano Giacco a rappresentarlo nei confronti con l'ente di Stato. Il polo nasce dimezzato: Himont ed Erbamont restano alla Montedison.

ANTONIO FOLLO SALIMBENI

MILANO. Il primo atto ufficiale, non si sa ancora quanto dettagliato e conclusivo, è ormai scritto nero su bianco. Tutto come nelle previsioni. Dopo tante schermaglie però era legittimo attendersi qualche cosa di più di uno smilzo comunicato di tredici righe e mezzo. Per avvisare che il presidente Enichem, Necci, ha presentato un progetto di fusione delle attività chimiche dell'Enichem con parti di attività chimiche di Montedison. Puntualizzazione necessaria al riferimento alle parti di attività, dal momento che dalla trattativa ormai è ora implicitamente confermato resterà fuori la polpa della Montedison, le due società americane Himont (polipropilene) ed Erbamont (farmaceutica), notissima per le sue avanzate ricerche sul cancro. Curiosamente, Eni e Montedison mandano alle stampe una nota congiunta che sulle scelte industriali non dice nulla e nella quale, invece, si sottolinea che Raul Gardini, apprezzando l'impostazione strategica del progetto industriale, ha incaricato il vicepresidente e amministratore delegato della società Alexander Giacco di approfondire il progetto al fine di verificare l'esistenza delle condizioni che possano condurre nei tempi più brevi alla definizione di una lettera d'intenti impegnativa, per le parti Eni e Montedison. E dire che gli imprenditori accusano i politici di essere lessicalmente confusi e sibilini nelle loro dichiarazioni. Sottolineare la delega a Giacco, l'italo-americano che ha carta bianca per gestire la fase post-schimberiana e l'apertura del gruppo chimico al mercato americano significa spazzare l'amministratore delegato Giorgio Porta, l'industriale della Montedison fin dai tempi di Schimberni, che ha condotto personalmente per mesi i contatti con Enichem. E soprattutto sottolineare che l'intesa è ancora lontana. Non tanto perché l'Enichem rivendichi una trattativa a tutto campo, che contrasta con la scelta unilaterale di tagliare fuori Himont e Erbamont. Quanto perché la Montedison vuole essere sicura di raggiungere il massimo possibile dall'operazione che le consentirà di alleggerire il peso dei debiti (circa duemila miliardi). Se è vero che la nuova società (fondata su quattro divisioni: fibre chimiche, agrochimica, etilene, gomme speciali) sarà presieduta dallo stesso Necci, Gardini avrebbe chiesto in cambio parecchio. Si è parlato ad esempio di un diritto di recesso dalla società riconosciuto al gruppo di Foro Bonaparte, per compensare il quale l'Eni avrebbe richiesto un diritto di opzione nel caso Montedison decida di vendere quote di Himont ed Erbamont, il che però consentirebbe a Foro Bonaparte di avere buon gioco nel rialzo.



Carlo De Benedetti

Il gruppo italiano allarga la sua presenza sui mercati internazionali
Oggi sarà reso noto il piano di ristrutturazione

Pirelli compra l'americana Armstrong

Un punto all'attivo per la Pirelli nella guerra a livello mondiale per accaparrarsi la fetta maggiore dell'immenso mercato dei pneumatici. La holding milanese ha annunciato di avere acquistato la Armstrong Tire Company, interamente posseduta dalla Armetk Corporation al prezzo di circa 190 milioni di dollari. Con questa acquisizione la Pirelli rafforza notevolmente la sua posizione internazionale.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. La Borsa questa volta ha avuto ragione. Erano diversi giorni che in piazza Affari si aveva la sensazione che qualcosa di grosso stava avvenendo in casa Pirelli. E il principale titolo di questa società continuava a salire. Ieri sera finalmente la notizia: la Pirelli ha incorporato la Armstrong.

tedison vuole essere sicura di raggiungere il massimo possibile dall'operazione che le consentirà di alleggerire il peso dei debiti (circa duemila miliardi). Se è vero che la nuova società (fondata su quattro divisioni: fibre chimiche, agrochimica, etilene, gomme speciali) sarà presieduta dallo stesso Necci, Gardini avrebbe chiesto in cambio parecchio. Si è parlato ad esempio di un diritto di recesso dalla società riconosciuto al gruppo di Foro Bonaparte, per compensare il quale l'Eni avrebbe richiesto un diritto di opzione nel caso Montedison decida di vendere quote di Himont ed Erbamont, il che però consentirebbe a Foro Bonaparte di avere buon gioco nel rialzo. È chiaro che nei prossimi giorni dovranno essere date risposte alle preoccupazioni sul polo chimico dimezzato. Recentemente pure settori dc (oltre ai comunisti e ai sindacati) hanno criticato la scelta di tener fuori dalla trattativa polipropilene e farmaceutica. L'operazione dovrebbe fornire dati su una riorganizzazione produttiva tra i diversi pezzi delle due società chimiche che oltre alla fine renderebbe esuberanti altri mille dipendenti. Reviglio si era impegnato a consegnare il progetto industriale al sindacato prima che fosse definito. «Cosa che puntualmente non è avvenuta. A mezzogiorno il progetto dell'Enichem non sia un documento strategico generale ancora da rendere più concreto nei suoi aspetti sostanziali».

Attesa oggi la sentenza Sme

MILANO. Settimana importante per il gruppo De Benedetti dopo la clamorosa sconfitta subita a Bruxelles. Questa mattina a Roma potrebbe aversi la sentenza della Corte di Cassazione sulla vicenda Sme. Il giudizio della Suprema Corte era stato sollecitato - come è noto - proprio da Carlo De Benedetti contro la sentenza di appello che ha negato la validità di contratto alle intese intercorse con l'Iri per la cessione del gruppo alimentare. Sulla sorte della

Sme - oltre alla decisione che prenderà la Corte di Cassazione - è ancora in corso la causa promossa dalla Iar, la cordata composta da Barilla, Ferrero e Berlusconi, che chiede al tribunale di Roma di riconoscere la proprietà delle azioni Sme. Un altro appuntamento l'ingegnere di Ivrea lo avrà con gli azionisti del sindacato di controllo della Amef, la finanziaria che controlla il pacchetto di maggioranza della Mondadori e di cui De Benedetti detiene circa il 25%. Si discuterà anche della successione del presidente attuale Sergio Polillo, una carica rivendicata da De Benedetti e duramente contestata da Leonardo Mondadori il quale detiene il 24% delle azioni della casa editrice. Nell'agenda di De Benedetti c'è anche l'impegno per il secondo incontro ufficiale (in calendario per il 28 aprile) tra la Buitoni e il sindacato alimentaristi dopo la

cessione alla svizzera Nestlé. In questo mare di difficoltà, Carlo De Benedetti ha fatto registrare ieri un punto al suo attivo. E infatti passata sotto il controllo della Olivetti una delle maggiori società scandinave del settore dell'informatica, la «Scanvesi-ring» quotata alla Borsa di Oslo e a quella di Parigi. Per l'Olivetti si tratta della più importante acquisizione dopo quella della tedesca «Triumph Adler» nel 1986.



Operai della Ausidet occupano i binari della ferrovia

Licenziamenti Ausidet Crotona si ribella

CROTONE. Ieri c'è stata la prima giornata di sciopero. I lavoratori da Crotona si sono portati a Catanzaro sotto la Prefettura. Alla manifestazione oltre ai dipendenti dell'Ausidet erano presenti anche quelli della Pertusola Sud, la più grossa fabbrica calabrese al centro di una complessa vertenza, della Cellulosa calabrese, della Fertimont, l'altro stabilimento Montedison di Crotona che produce fertilizzanti, ed i lavoratori del porto. Insomma, l'intero nucleo industriale di Crotona, l'unico della Calabria, è sceso in lotta in modo compatto per denunciare nel comportamento della Montedison un attacco all'intera realtà industriale di Crotona. La Montedison, argomentano i lavoratori, non ha voluto affrontare la questione, pur avendone tutto il tempo e la possibilità. Il decreto sui tripoliofosti, emanato nel 1985, stabiliva un abbattimento progressivo ed imponente degli stabilimenti che lo producevano la riconversione, finanziata dallo Stato, per la salvaguardia dei livelli occupazionali. Ma la Montedison non ha mosso un dito in

questa direzione, limitandosi ad una riconversione irrilevante di meno del 5% nonostante a Crotona vi siano capacità e competenze sufficienti per produrre altri sbiancanti per i detersivi. In Prefettura i sindacalisti Cgil-Cisl-Uil ed i lavoratori del consiglio di fabbrica hanno chiesto la convocazione urgente di una riunione presso la presidenza del Consiglio tra sindacati, governo e Montedison. Vi sono stati momenti di grande tensione. La Prefettura si trova sulla strada principale di Catanzaro ed il traffico si è interamente bloccato in tutto il centro storico fin dalle nove del mattino. Un lavoratore colto da male è stato ricoverato in ospedale. Durante una pausa dell'incontro in Prefettura, Carlo Mileto, segretario della Camera del lavoro di Crotona, ha confermato che a novanta dipendenti Ausidet è già arrivato il telegramma di licenziamento. Il prefetto di Catanzaro si è impegnato ad intervenire sul ministro degli Interni per sottolineare la gravità della situazione. Mileto ha avvertito che a

Crotona ci sono le condizioni per una rivolta popolare che sarà capeggiata dal sindacato unitario. Intanto, l'on. Antonio Bassolino, responsabile della commissione lavoro nazionale del Pci, ha preso contatto con i ministri dell'Industria e del Lavoro, Battaglia e Formica, che sono i più direttamente interessati alla vertenza. «Abbiamo chiesto - ha dichiarato Bassolino - la revoca dei licenziamenti e l'immediata attivazione di un tavolo di trattative tra i ministri interessati, i sindacati e la Montedison. Deve essere chiaro che a pagare non possono essere gli operai, specie in una realtà già così difficile come quella di Crotona e della Calabria. Le decisioni della Montedison - sostiene Bassolino - sono inaccettabili perché la stessa legge per l'eliminazione del fosforo prevede indirizzi di riconversione e congrui finanziamenti. Spetta dunque al governo - ha concluso l'esponente comunista - obbligare la Montedison a rispettare la legge e gli impegni già assunti con i sindacati in materia di riconversione».

Disoccupazione Cala nella Cee ma non in Italia

Tranne che in Italia e in Portogallo, lo scorso febbraio la disoccupazione è calata in tutti i paesi Cee. A gennaio nella Comunità erano 16,65 milioni, un mese dopo 16,64 milioni con un calo dello 0,3%. Il tasso di disoccupazione è al 10,4%, e la variazione annua registrata in febbraio è stata di -2,4%. Il tasso maggiore, pur in calo, spetta alla Spagna (20,9%), il minore al Lussemburgo (3%). I disoccupati si sono ridotti di più in Belgio - del 6,6% - dove il tasso è all'11,1%, mentre l'Italia (11,3%) è il paese in cui sono maggiormente aumentati: +3,1% in un mese, con crescita annua quasi del 7 per cento.

Trieste porto libero per le merci ungheresi

Si direbbe un risveglio della Mitteleuropa. L'accordo che si firma oggi a Trieste tra i competenti ministri italiani e ungheresi, che garantisce il libero transito attraverso il porto di tutte le merci destinate o provenienti dall'Ungheria. Sarà possibile anche contrattare particolari tariffe tariffarie per i collegamenti ferroviari. L'accordo, che porta la firma del sottosegretario agli Esteri Bonalumi e del viceministro del Commercio estero ungherese Imre Dunai, diverrà legge dello Stato, e impegnerà il governo di Budapest a sviluppare i traffici commerciali d'oltremare attraverso Trieste, e a incoraggiare gli operatori economici ungheresi ad insediare attività commerciali a Trieste.

Concorso Inps Quasi in cento per ogni posto

29 città sede di esame. Altri dall'Italia per varie qualifiche (architetti): 65 posti in tutto.

Corrispondenza via computer Accordo Poste-Iri Stet

Il servizio Mastermail della Telego, consentendo all'utenza italiana di avvalersi di entrambi i servizi secondo le proprie esigenze. I clienti della Telego potranno così inviare la corrispondenza direttamente dal proprio terminale; i messaggi ovunque diretti verranno trattati elettronicamente dai servizi postali che provvederanno alle loro stampate, allo smistamento e all'immediato avviamento al recapito.

A fine aprile a Reggio Emilia la Rassegna suinicola

Si terrà dal 28 aprile al 1° maggio a Reggio Emilia la tradizionale rassegna suinicola internazionale. L'esposizione, giunta alla 32ª edizione, vedrà quest'anno il ritorno degli animali (entusiasti secondo i termini dell'epidemia di affa epizootica). La manifestazione fieristica sarà accompagnata da convegni scientifici sui problemi del settore e dell'allevamento suinicolo.

Cos'è il Gatt? Un libro per spiegarlo

pubblicistica italiana sul Gatt è praticamente inesistente. A colmare il vuoto giunge ora un libro di Agostino Bagnato ed Andrea Camanzi: «Agricoltura e mercato nelle trattative Gatt», edito dall'Anca, le associazioni agricole della Lega. Si parla, ovviamente, molto di agricoltura, ma non manca una disamina approfondita sulla storia dell'Accordo e sui principali scogli che i paesi aderenti si trovano oggi di fronte.

«Saremo Cobas» minacciano i turnisti dell'Enel

se che raggruppano i turnisti, faremo «come i Cobas dei macchinisti». Tra l'altro, l'aumento salariale che i «Centri» vorrebbero rivendicare sarebbe attorno alle 800mila lire contro le 280mila su cui pare stiano orientandosi i sindacati confederali Fnlc Cgil, Flaet Cisl e Uil-Sp.

RAUL WITTEBERG

Comit acquista Irving Lanciata un'Opa sulla 23ª banca statunitense

MILANO. Il consiglio di amministrazione della Banca commerciale italiana ha approvato l'accordo con la Irving Bank Corporation (Ibc) di New York, a seguito del quale la Comit farà un'offerta pubblica di acquisto del 50,41% delle azioni ordinarie della Irving Bank Corporation al prezzo di 65 dollari per azione. L'esborso totale per l'Opa dovrebbe aggirarsi attorno ai 600 milioni di dollari che la Comit prevede di finanziare con risorse interne che si renderanno disponibili in misura tale da coprire oltre l'80% del programma di investimento. «L'Opa lanciata dalla Comit, che avviene con l'unanime consenso del vertice della Irving Bank Corporation - si legge in una nota - è stata raccomandata agli azionisti della Ibc dal consiglio di amministrazione e dal management della holding bancaria di New York, preferendola all'offerta alternativa proposta dalla bank of New York». La Irving Bank Corporation (Ibc) è l'ottava holding bancaria dello Stato di New York e la 23ª negli Usa. La Ibc controlla la Irving Trust Company e altre 13 banche locali dello Stato di New York. La Irving Trust Company, costituita nel 1851, banca di grande prestigio a livello domestico e internazionale, a fine del 1987 risultava essere la 18ª banca Usa in termini di depositi (10° nello Stato di New York) e la 16ª banca Usa (9° nello Stato di New York) in termini di total assets.